

Dal paese una precisa indicazione: il governo compia le sue scelte

Milioni di lavoratori della terra hanno disertato i campi

Scelte indilazionabili

La grande giornata di lotta che si è svolta ieri nelle campagne italiane — venuta subito dopo l'ondata di scioperi dei braccianti e dei contadini in Puglia e in altre regioni e dopo le manifestazioni dei contadini siciliani — ripropone in termini chiari e precisi le questioni di fondo dell'agricoltura e dei lavoratori della terra.

Sono questi i problemi del superamento della mezzadria, della colonia, dell'affitto contadino; di una nuova politica di investimenti pubblici diretti all'azienda contadina singola e associata; la costituzione di Enti di sviluppo che siano strumenti di avvio e di realizzazione di una politica di riforma agraria. Inoltre — dopo la sentenza della Corte costituzionale — si sono riacutate le questioni assistenziali e previdenziali per i braccianti e per i contadini.

Chi si era illuso di spezzare o almeno limitare il movimento rivendicativo delle campagne, con i vari decreti di amnistia e con le pensioni (del resto non ancora attuate), con i decreti delegati confezionati dal ministro Rumor per far credere ad Enti di sviluppo e a Consorzi di bonifica orientati positivamente e invece concepiti e organizzati come strumento del capitalismo agrario e della proprietà fondiaria, si trova ora di fronte ad una realtà ben diversa. A questa realtà e ad una coeunte lezione si trovano coloro che le speranze di spezzare l'unità dei braccianti e di indebolire il potere del sindacato, avevano riposto nella firma di un patto separato sul contratto bracciantile.

In Puglia, uno degli epicentri della lotta, braccianti e contadini hanno detto no agli accordi separati, hanno affermato che l'impegno governativo in materia di assistenza è insufficiente e che bisogna aprire una trattativa immediata per risolvere le questioni della colonia e della compartecipazione. L'ondata di scioperi e di manifestazioni di piazza alle quali partecipano braccianti assieme a coltivatori diretti e a mezzadri sono un fatto importante, nuovo, caratterizzante non solo una situazione sindacale in sviluppo ma anche una coscienza politica delle masse che affiora verso obiettivi e rivendicazioni più avanzate.

L'unità tra i braccianti — dopo l'accordo separato firmato dalla CISL — è stata ricostituita in Puglia e in altre regioni e ciò ha imposto l'unità nella trattativa tra i sindacati.

La giornata di lotta per la riforma agraria ha coinvolto, in tutto il paese, con l'impegno dell'azione per il passaggio della terra ai mezzadri. Mentre nel Mezzogiorno tutte le categorie di partecipanti, coloni e mezzadri impropri balzano alla ribalta della lotta per la terra con poderosi scioperi, nelle zone mezzadrili è iniziata la fase « critica ».

I mezzadri rifiutano la decisione dei prodotti nelle attuali condizioni contrattuali, fanno di questo rifiuto una questione politica; il governo si presenti al Parlamento e dica come, quando, con quali strumenti intende sciogliere il « nodo » mezzadrile secondo gli impegni presi in sede programmatica. La mancanza di una politica in corso nel paese non lo esime da questo impegno, ma rende anzi più urgente un intervento che ormai da un anno è nei voti delle forze che sono maggioranze nel paese e del Parlamento.

Questo l'argomento delle migliaia di comizi tenuti nelle regioni mezzadrili nel corso degli scioperi — di 12 o 24 ore — attuati ovunque. Il segretario della Federmezzadri, Doro Francisconi, ha parlato a Cecina riassumendo così tale impostazione: « Vi sono delle scadenze di politica agraria che non possono essere rinviate. Queste riguardano i provvedimenti per la riforma del patto agrario, il miglioramento della previdenza e i mutui per l'acquisto della terra, nonché la legge ordinaria per la creazione degli enti di sviluppo ».

« In migliaia di manifestazioni milioni di lavoratori chiedono oggi che il Parlamento discuta la riunione della CGIL e dell'Alleanza contadina e che su di essa il governo sia chiamato ad assumere impegni precisi per quanto concerne i tempi di attuazione. Questi obiettivi presuppongono il riconoscimento che la mezzadria va superata dando la terra a chi lavora e negando ai contadini ogni possibilità di diversa soluzione; per essi i mezzadri proseguiranno la lotta durante la trebbiatura e, successivamente, al momento del riparto del grano imponendo agli agrari una trattativa profondamente innovativa ».

L'articolazione dello sciopero di ieri e tale per cui è impossibile citarne anche tutte le manifestazioni più importanti. Intanto, l'ondata contadina è giunta fino in alcuni grandi centri, con manifestazioni nei capoluoghi di Modena, Ravenna e Arezzo. Corti e comizi hanno richiamato l'attenzione della popolazione urbana sulla profonda crisi sociale delle campagne, chiedendo una solidarietà che nei prossimi giorni dovrà essere ulteriormente estesa.

Il nocciolo di questa solidarietà e l'alleanza con gli operai e questa prima giornata ha visto numerose iniziative comuni di operai e contadini. A Chiaravalle e Senigallia, nelle Marche, hanno tenuto comizi insieme metallurgici e mezzadri. A Chiaravalle ha parlato il vice-segretario della CGIL, Sighinolfi. A Certaldo una delegazione di metallurgici interviene alla manifestazione contadina della Valdelsa.

A Parma gli operai hanno contribuito al picchettaggio dei contadini e viceversa. Nelle fabbriche di Modena sono state illustrate le rivendicazioni contadine, votati e formate delegazioni di appoggio alla lotta dei lavoratori della campagna. A Ponte a Egola, in provincia di Pisa, al comizio contadino hanno partecipato duemila operai della Piaggio dando vita a una entusiasmante manifestazione.

Il movimento mezzadrile si qualifica sempre più come un fenomeno politico. Le grandi manifestazioni tenute ieri sono attentamente seguite dai partiti.

Il movimento mezzadrile riguarda, infatti, l'avvicinarsi della economia di queste regioni. Per questo i consigli comunali, a nome di tutte le forze politiche, sono a fianco dei contadini nel sollecitare i provvedimenti di legge e, soprattutto, per assicurare alle loro azioni la completa solidarietà della popolazione, l'assistenza nelle iniziative per l'acquisto della terra. L'intervento per isolare qualsiasi manovra degli agrari e di quanti ne sostengono accecatamente il giuoco.

Nelle regioni mezzadrili inizia la fase critica dei raccolti

La giornata di lotta per la riforma agraria ha coinvolto, in tutto il paese, con l'impegno dell'azione per il passaggio della terra ai mezzadri. Mentre nel Mezzogiorno tutte le categorie di partecipanti, coloni e mezzadri impropri balzano alla ribalta della lotta per la terra con poderosi scioperi, nelle zone mezzadrili è iniziata la fase « critica ».

I mezzadri rifiutano la decisione dei prodotti nelle attuali condizioni contrattuali, fanno di questo rifiuto una questione politica; il governo si presenti al Parlamento e dica come, quando, con quali strumenti intende sciogliere il « nodo » mezzadrile secondo gli impegni presi in sede programmatica. La mancanza di una politica in corso nel paese non lo esime da questo impegno, ma rende anzi più urgente un intervento che ormai da un anno è nei voti delle forze che sono maggioranze nel paese e del Parlamento.

Questo l'argomento delle migliaia di comizi tenuti nelle regioni mezzadrili nel corso degli scioperi — di 12 o 24 ore — attuati ovunque. Il segretario della Federmezzadri, Doro Francisconi, ha parlato a Cecina riassumendo così tale impostazione: « Vi sono delle scadenze di politica agraria che non possono essere rinviate. Queste riguardano i provvedimenti per la riforma del patto agrario, il miglioramento della previdenza e i mutui per l'acquisto della terra, nonché la legge ordinaria per la creazione degli enti di sviluppo ».

« In migliaia di manifestazioni milioni di lavoratori chiedono oggi che il Parlamento discuta la riunione della CGIL e dell'Alleanza contadina e che su di essa il governo sia chiamato ad assumere impegni precisi per quanto concerne i tempi di attuazione. Questi obiettivi presuppongono il riconoscimento che la mezzadria va superata dando la terra a chi lavora e negando ai contadini ogni possibilità di diversa soluzione; per essi i mezzadri proseguiranno la lotta durante la trebbiatura e, successivamente, al momento del riparto del grano imponendo agli agrari una trattativa profondamente innovativa ».

L'articolazione dello sciopero di ieri e tale per cui è impossibile citarne anche tutte le manifestazioni più importanti. Intanto, l'ondata contadina è giunta fino in alcuni grandi centri, con manifestazioni nei capoluoghi di Modena, Ravenna e Arezzo. Corti e comizi hanno richiamato l'attenzione della popolazione urbana sulla profonda crisi sociale delle campagne, chiedendo una solidarietà che nei prossimi giorni dovrà essere ulteriormente estesa.

Il nocciolo di questa solidarietà e l'alleanza con gli operai e questa prima giornata ha visto numerose iniziative comuni di operai e contadini. A Chiaravalle e Senigallia, nelle Marche, hanno tenuto comizi insieme metallurgici e mezzadri. A Chiaravalle ha parlato il vice-segretario della CGIL, Sighinolfi. A Certaldo una delegazione di metallurgici interviene alla manifestazione contadina della Valdelsa.

A Parma gli operai hanno contribuito al picchettaggio dei contadini e viceversa. Nelle fabbriche di Modena sono state illustrate le rivendicazioni contadine, votati e formate delegazioni di appoggio alla lotta dei lavoratori della campagna. A Ponte a Egola, in provincia di Pisa, al comizio contadino hanno partecipato duemila operai della Piaggio dando vita a una entusiasmante manifestazione.

Il movimento mezzadrile si qualifica sempre più come un fenomeno politico. Le grandi manifestazioni tenute ieri sono attentamente seguite dai partiti.

Il movimento mezzadrile riguarda, infatti, l'avvicinarsi della economia di queste regioni. Per questo i consigli comunali, a nome di tutte le forze politiche, sono a fianco dei contadini nel sollecitare i provvedimenti di legge e, soprattutto, per assicurare alle loro azioni la completa solidarietà della popolazione, l'assistenza nelle iniziative per l'acquisto della terra. L'intervento per isolare qualsiasi manovra degli agrari e di quanti ne sostengono accecatamente il giuoco.



CECINA (Livorno) — I contadini, specialmente mezzadri, della zona litoranea hanno manifestato per le vie della città dove ha parlato il compagno Francisconi

Gli sviluppi della vertenza

Domani l'incontro per gli statali

Quarantotto ore di sciopero dei PP. TT. a Roma

Domani il ministro La Malfa e i sindacati torneranno a riunirsi per l'esame della vertenza riguardante il settore pubblico impiego. In questa riunione si dovrebbe arrivare ad una conclusione: o nel senso di un accertamento della buona volontà del governo per risolvere la vertenza e con la ripresa della libertà d'azione da parte dei sindacati.

Alla vigilia dell'incontro col governo la situazione sarà esaminata oggi dalle tre confederazioni e dai rispettivi sindacati di categoria. Per la stessa questione, l'Esecutivo della Federstatali. Una preoccupazione è presente nei sindacati: il governo vorrà fare dell'esercizio 1962-1963 un periodo nel quale, sostanzialmente, vengono ancora definite le rivendicazioni dei pubblici dipendenti? Ieri è stata diffusa un'ampia intervista del ministro La Malfa circa i problemi della riforma della pubblica amministrazione e si deve rilevare che l'impostazione e tale da attivare molte convergenze anche da parte delle organizzazioni sindacali. Ma a questa impostazione non corrispondono adeguati stanziamenti: si eludono così le richieste dei sindacati i quali non solo rivendicano aumenti salariali, ma l'impiego fino dal 1. gennaio 1963 di una politica basata sugli stipendi funzionali ossia paghe corrispondenti — o tendenti a corrispondere — alle capacità professionali.

Il malcontento dei postelegrafonici è intanto sfociato in alcune sospensioni di la-

vo registrate in numerose città. A Roma 24 ore di sciopero sono state attuate ieri e altre 24 proclamate per oggi. Una commissione è stata ricevuta dal sottosegretario on. Mazza. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata una disposizione ministeriale con la quale è stato pagato un premio ad un ristretto gruppo di alti funzionari. Il sindacato unitario ha presentato una protesta al ministro Medici

Corbellini, sottolineando come questa non sia una prova di buona volontà per affrontare organicamente il problema della categoria.

Viene infine confermato lo sciopero indetto per venerdì dal sindacato unitario del personale finanziario. Questa astensione dal lavoro è stata provocata dal blocco di un provvedimento relativo agli organici, provocato dal ministro Medici

in se, e tanto più grave se si pensa che proprio ieri è stato definito il nuovo contratto di lavoro della categoria, con il quale i 130 mila lavoratori d'albergo hanno ottenuto la riduzione dell'orario di lavoro a otto ore, la parità di salario per le donne e i giovani, il riconoscimento che il sindacato può intervenire nel caso di organici insufficienti e di squilibri nella distribuzione delle mansioni, oltre a notevoli miglioramenti economici.

Contro le rappresaglie

Sciopero negli alberghi?

Tredici lavoratori di albergo, dirigenti sindacali, sono stati licenziati da alcuni albergatori romani per rappresentanza dopo gli scioperi effettuati il 2 e 3 giugno. Questa sera alle 22.30 si terrà nella sede della Fileams in via Buonarroti 51 l'assemblea generale dei lavoratori per concordare una prima manifestazione di sciopero nel caso che i tredici licenziamenti non siano ritirati. L'atteggiamento padronale, deprecabile

economici.

Forti scioperi nel Sud

L'azione dei braccianti e compartecipanti si è estesa ulteriormente nelle province meridionali. Accanto a Brindisi e Taranto, dove lo sciopero è in atto da tre giorni, sono scesi ieri in lotta i lavoratori delle province di Catanzaro (dove lo sciopero prosegue oggi), Potenza e Lecce. A Brindisi hanno manifestato nel capoluogo, circa diecimila lavoratori.

A Taranto cinquantamila braccianti e coloni sono in piazza da 96 ore. La lotta si sviluppa attraverso manifestazioni entusiasmanti, a cui partecipa tutta la popolazione. La base unitaria dello sciopero si allarga ogni giorno di più: a Ginosa la bandiera della CGIL è stata portata alla testa del corteo insieme a quelle rosse e tricolori; a Martinafranca la CISL ha invitato con dei volantini i lavoratori a partecipare allo sciopero.

Anche nel tarantino si estende, inoltre, la solidarietà politica dei partiti e delle amministrazioni comunali. Di fronte al movimento irrefrenabile dei lavoratori lo stesso Prefetto si sta muovendo per la convocazione delle parti.

A Lecce lo sciopero è iniziato dopo una settimana di manifestazioni e astensioni a scacchiera. Anche qui non sono i soli braccianti a muoversi, ma c'è una compattezza partecipazione di coloni, mezzadri e coltivatori diretti. Una manifestazione ha avuto luogo ieri nel capoluogo: un imponente corteo di contadini, venuti in città con tutti i mezzi, ha percorso le vie del centro e ha invaso la sede della Unione agricoltori. È stato promosso l'inizio di trattative per i patti di colonia e compartecipazione individuale, ma i problemi sottolineati non sono solo contrattuali: si chiede la gestione del collocamento da parte delle leghe bracciantili e la perequazione della assistenza ai settori dell'industria, la riforma dei patti agrari ecc.

Interventi come che vengono promossi sollecitano interventi legislativi. I giovani socialisti, democratici, socialisti e comunisti di Lecce hanno oggi rivolto un appello alla solidarietà con la lotta delle campagne. Oggi iniziano trattative provinciali.

Lo sciopero di 48 ore indetto da CGIL e UIL in provincia di Catanzaro — esteso anche ai forestali — ha ottenuto l'adesione massiccia dei lavoratori. A Guardavalle una manifestazione ha avuto luogo davanti al municipio e il sindaco ha ricevuto una delegazione. Altre manifestazioni avranno luogo oggi. Intanto è stata conclusa la trattativa per il settore trebbiatura: sono stati ottenuti aumenti di 200 e 400 lire, con paghe che si aggirano sulle tremila lire per gli uomini e sulle 1500 per le donne. Le trattative per i salariati fissi riprendono oggi a Catanzaro.

In provincia di Potenza lo sciopero provinciale è stato indetto dal Comitato per la riforma agraria. L'adesione è stata altissima, specialmente nelle zone di Melfi, Venosa e Lavello. Le trebbie sono state fermate e delegazioni di lavoratori sono state ricevute dai sindaci. Anche in questa provincia — come in quelle di Caserta e Foggia — hanno partecipato alle manifestazioni tutte le categorie contadine, in un grande movimento unitario che ha al suo centro la richiesta che

venga discussa al più presto in Parlamento la mozione della CGIL.

A Foggia ha avuto luogo una grande manifestazione provinciale nel corso della quale ha parlato il presidente dell'Alleanza contadina sen. Sereni. Egli ha insistito sul fallimento del tentativo del Fon. Bonomi di dividere contadini e operai, indicando al poderoso movimento pugliese l'obiettivo della realizzazione di un ente regionale di sviluppo a direzione democratica. A Caserta hanno avuto luogo tre manifestazioni con l'adesione di 25 comuni. Mille contadini hanno manifestato a Trentola. In Stella hanno scioperato le province di Messina e Siracusa, per i contratti e gli obiettivi politici del movimento contadino.

se l'obiettivo della realizzazione di un ente regionale di sviluppo a direzione democratica. A Caserta hanno avuto luogo tre manifestazioni con l'adesione di 25 comuni. Mille contadini hanno manifestato a Trentola. In Stella hanno scioperato le province di Messina e Siracusa, per i contratti e gli obiettivi politici del movimento contadino.

Pisa e Pontedera

Nuova fase della lotta alla Piaggio

Sospeso il lavoro per alcune ore ogni giorno

Dal nostro corrispondente

PONTEDERA, 8. I lavoratori degli stabilimenti Piaggio di Pisa e Pontedera si sono conformati che la direzione non ha intenzione di effettuare serie trattative e che sarà piegata solo dalla lotta a fondo degli operai stessi.

Da questa mattina, lunedì, in atto una prima fase di sciopero e di singolarità che le organizzazioni sindacali si sono rischiate di modificare di volta in volta, a seconda dell'inasprirsi della lotta. In questa prima settimana, gli operai dei vari reparti effettueranno solo quattro ore di lavoro e poi abbandoneranno la fabbrica.

Questa nuova forma di lotta e il successo ottenuto in questa prima giornata, è una dimostrazione concreta del fatto che gli operai della Piaggio sono decisi, come dichiararono fin dal primo momento gli nel lontano 17 maggio, ad resistere un minuto più di Piaggio.

Intanto, nella mattinata di lunedì, a Pontedera si è tenuta una riunione, a livello regionale, dei dirigenti del movimento cooperativo i quali hanno preso in esame

le norme di solidarietà concreta per venire incontro alle più impellenti necessità delle famiglie degli operai della Piaggio. Nello stesso tempo, passi sono stati compiuti presso la prefettura di Pisa da parte di numerosi sindaci dei comuni pisani i quali hanno richiesto un rapido esame ed una approvazione dei contributi per oltre venti milioni decisa liberamente e con voto unanime dai Consigli comunali della Provincia, in favore delle famiglie degli scioperanti.

i. f.



2-9 SETT. 1962

Fiera di Lipsia

Il mercato universale di fama mondiale per i beni di consumo

6.300 espositori di 45 paesi in 30 settori merceologici.

Il centro dei maggiori successi nel commercio per Oriente ed Occidente



Per informazioni e per tessere, scrivere.

Rappresentante generale per l'Italia - IL MERCATO INTERNAZIONALE - Milano via Falcone 7 - Tel. 806.402

CHIARI SOMMARIVA SPA

Via Dante 8, Milano uffici a Roma, Firenze, Napoli, Venezia, Bologna, Genova, Palermo, Torino

ovvero a post. di transito della Repubblica Democratica Tedesca.

sindacali in breve

Minatori: la riduzione dell'orario

La commissione Lavoro del Senato sta esaminando in sede deliberante il progetto di legge per la riduzione dell'orario di lavoro nelle miniere, già approvato dall'Assemblea nazionale. Alcuni senatori d'area hanno presentato emendamenti limitativi a danno dei minatori, tra i quali uno che escluderebbe dalla riduzione dell'orario i lavoratori addetti alle operazioni che si svolgono all'esterno. Una nota del sindacato unitario protesta che, per attuare queste misure, che tralasciano il lavoro ad insabbiare la legge rimandando di nuovo alla Camera, non resterebbe altra alternativa che la ripresa della lotta, anche con uno sciopero nazionale, come venne dichiarato dal congresso della categoria.

Pescatori: organizzazione nazionale delle cooperative

Nel salone dei congressi della Fiera di Ancona si è costituita l'Associazione delle cooperative pescatori ed affini, aderente alla Lega nazionale delle cooperative. Erano presenti 200 delegati, rappresentanti di decine e decine di cooperative di 9 regioni. Il congresso costitutivo ha trattato ampiamente i problemi della categoria e della lotta contro le speculazioni sul mercato.

INT: azione contro gli appalti

L'ispettorato del Lavoro di Roma, a seguito di un' iniziativa promossa dal sindacato degli autotrasportatori, ha riconosciuto giusti i reclami di appalti all'INT. È stato emanato un provvedimento, delegato alle FF. SS. la legge che vieta gli appalti. L'ispettorato ha anche riconosciuto giusta l'affermazione del sindacato circa l'effettivo e non discriminatorio del lavoro degli addetti al carico e allo scarico delle merci trasportate dall'INT stesso.

Sicilia: Piano zolfo

Il Piano zolfo di Regione siciliana è stato depositato in questi giorni al ministero dell'Industria e Commercio. Il Piano che prevede la riorganizzazione dell'industria zolfifera Siciliana sarà successivamente inoltrato agli organi della Comunità economica europea. Come è noto, gli zolficari siciliani hanno scioperato una lotta durata diversi mesi per conquistare il varo del Piano zolfo da parte della Giunta regionale.